

Breve Storia dell'Associazione Nazionale degli Assistenti Sociali

Da: Prefazione di Edda Samory "**1948 -1998 I primi cinquant'anni**" a cura di Alfonso Polsoni Roma 6 Novembre 1968 Sala Borromini.

Adattato e completato da Franca Dente

L'Associazione Nazionale Assistenti Sociali ha sicuramente fatto la Storia del Servizio Sociale in Italia, poiché fino all'anno 1990 è stata l'unica associazione di categoria, ed in quanto tale il luogo prevalente in cui si è seguito e documentato il percorso di sviluppo della professione e il relativo processo di professionalizzazione. Dal 1990 con la nascita del Sindacato Unitario Assistenti Sociali (SUNAS) e nel 1993 dell'Ordine Professionale i luoghi di discussione sulla professione si sono ampliati, ma la natura del dibattito interna all'Associazione è rimasta sempre di tipo culturale, promozionale e formativo rimanendo fermi alla natura che da sempre si è voluta dare all'Associazione di "Grande Laboratorio di pensiero, di attività e di azione, luogo di approfondimento della professione e della sua evoluzione".

Infatti l'Anas prima e l'AssNAS poi hanno rappresentato il luogo di incontro e dibattito culturale degli Assistenti Sociali, dibattito e confronto mirato a costruire le linee guida dell'operare professionale, linee che costantemente focalizzano l'esigenza di un progetto formativo adeguato ai delicati compiti che lo Stato Italiano ha ad essi affidato, mano a mano che sono emersi gravi problemi sociali ed aree di emarginazione e di disagio.

La sede formativa adeguata venne individuata fin dalla nascita della professione nella Università, va ricordato infatti che l'Università di Siena apre la Scuola diretta a fini speciali per Assistenti Sociali nel 1958/59 , seguita poi da altre Università.

Va sottolineato tuttavia che l'Associazione ha dovuto lavorare molti anni, con mobilitazione e manifestazioni anche di piazza, per poter ottenere con il DPR14/87 il riconoscimento giuridico del titolo conseguito presso le Scuole Private (citando le più famose a cui naturalmente va il grande merito di aver contribuito fortemente alla costruzione delle discipline professionali: U.N.S.A.S.(1946) C.E.P.A.S.(1947) e successivamente E.N.S.I.S.S. e O.N.A.R.M.O.), l'abilitazione all'esercizio professionale e la collocazione formativa di base esclusivamente nella sede Universitaria. Per quest'ultima parte il DPR14/87 ha risposto solo in parte alle richieste formative avanzate, poiché non si è accolta l'esigenza più ampiamente espressa di adeguare anche il livello di

contenuto con la istituzione del Corso di Laurea in Servizio Sociale quale livello formativo minimo per esercitare la professione.

Sono state evidenziate e sostenute le particolarità della formazione degli assistenti sociali poiché essa è stata sempre caratterizzata da elementi didattici innovativi atti ad assicurare una formazione professionalizzante, cioè una metodologia didattica che vede lo studente in posizione attiva e partecipante basata sui seminari, lavori di gruppo, ricerche guidate sul disagio sociale, elaborati di documentazione riflessive del confronto interprofessionale , nonché internazionale.

L'Associazione infatti fa parte dal 1948 della Federazione Internazionale delle Associazioni Assistenti Sociali dei vari paesi del mondo , e quindi in una posizione di scambi culturali ,e particolarmente frequenti sono stati quelli con i paesi dell'unione europea, anticipando quello che oggi è diventato indispensabile, cioè essere assistenti sociali in Europa.

Dell' Associazione hanno fatto parte in qualità di soci, ma anche con incarichi e cariche, numerose personalità illustri della vita politica e sociale del nostro paese, che occupano o hanno occupato posti di grande impegno e responsabilità, e che hanno potuto o dovuto trovare un maggiore senso e spazio alla loro motivazione e formazione sociale, prima dell'istituzione della Laurea in Servizio Sociale, acquisendo altro titolo per crescere nella carriera pubblica e nel lavoro. Questo dato ci porta a riflettere sul nodo storico o meglio definibile buco nero della professione in questi oltre cinquant'anni. Infatti la politica socio- assistenziale italiana, quando le leggi italiane hanno imposto la regola della laurea per avere piena autorevolezza nella carriera pubblica e nel lavoro, non ha ritenuto necessario o non ha voluto dare alla professione centrale dei servizi socio-assistenziali il titolo formativo più alto, necessario per dare voce e spazio alla operatività in tutti i livelli in cui è opportuna e necessaria la presenza; ha reso quindi impossibile agli Assistenti Sociali l'accesso alla direzione, alla organizzazione e programmazione dei servizi e ha impedito loro di sviluppare una maggiore responsabilizzazione per incentivare lo sviluppo dei servizi stessi e della professione.

La formazione universitaria ed in particolare l'istituzione del Corso di Laurea in Servizio Sociale per preparare l'Assistente Sociale di Base è stata una delle prime esigenze espresse dall'Associazione, e continua ad esserlo ancora oggi nel momento in cui considera completa la formazione dell'assistente sociale solo nel percorso specialistico (Laurea Specialistica). La Qualità della formazione specifica resta tutt'oggi uno degli interessi principali dell'Associazione e su questo indirizza molte delle sue azioni. Va ricordata che la prima proposta di formazione dell'assistente sociale laureato risale al 1952. La vita dell'Associazione è stata segnata da un altro forte interesse "il Valore etico e deontologico della professione", infatti tale interesse ha permesso di segnare un'altra tappa storica della professione.

Infatti verso la fine degli anni ottanta la professione ha sentito il bisogno di ritornare alle radici del Servizio Sociale riprendendo con forte impegno la

riscoperta dei valori e principi fondanti della professione ; un gruppo di assistenti sociale dell'associazione ha cominciato un lavoro di studio e approfondimento in tale ambito che ha portato all'approvazione ,nel Congresso di Chianciano del 26 - 28 ottobre 1992, **del primo Codice Deontologico italiano dell'Assistente Sociale.**

La presenza di un Codice Deontologico ha consentito di ottenere nel 1993 l'istituzione dell'Ordine Professionale con l'emanazione della legge n.84/93 , sorto concretamente nel 1994 con l'emanazione del Regolamento attuativo DPR 615/94.

L'Ordine Professionale è stato, quindi, uno degli obiettivi, dopo il riconoscimento giuridico del titolo di studio, voluto e per questo sempre sostenuto dall'Associazione.

L'impegno dell'Associazione è proseguito anche dopo l'istituzione dell'Ordine Professionale stimolando e promuovendo la cultura della professione e la sua peculiarità a vari livelli istituzionale e non, interni ed esterni alla professione, infatti ,insieme alle altre rappresentanze della professione, ha contribuito a incidere nelle politiche sociali e formative come la **Legge Quadro del Sistema integrato di interventi e servizi sociali**, l'istituzione del **Corso di Laurea in Servizio Sociale** e successivamente la **Riforma Universitaria** che ha delineato il nuovo percorso formativo dell'**Assistente Sociale in Laureato e Laureato Specialista** ,oggi in fase di implementazione, per citare alcune più significative.

Non siamo ancora soddisfatti perché questo nuovo impianto formativo universitario, con l'autonomia degli atenei che non sempre seguono logiche di qualità, rischia di vanificare e sottovalutare lo specifico professionale che maggiormente ci identifica. Infatti si sta registrando una sottovalutazione dei tirocini e delle discipline specifiche professionalizzanti sia nel numero delle ore di insegnamento teorico e pratico che nei suoi contenuti, spesso affidate a docenti non assistenti sociali ma di altre discipline che non hanno alcuna conoscenza di servizio sociale Su questo continueremo a lavorare, come pure sulla necessità di riempire di contenuti e di attività conoscitive e operative avanzate dell'Assistente Sociale Specialista.

Tutto ciò senza perdere di vista l'aspetto prioritario di ricerca, approfondimento culturale e formativo di cui l'associazione si è fatta sempre carico e del quale il **Centro Studi di Servizio Sociale di Bologna ne è una testimonianza.** A conferma e testimonianza di quanto sopra detto rispetto alla nostra storia faremo seguire, per ragioni di spazio, solo alcune RACCOMANDAZIONI - MOZIONI CONGRESSUALI più significative partendo dalla prima del 1948.